

Quello che segue è il contributo del sottoscritto e di Medicina Democratica per evitare l'equiparazione tra recupero/riciclaggio e incenerimento dei rifiuti.

E' in fase di invio a tutti i parlamentari europei, in primis quelli italiani.

In considerazione che il contributo della Dr.ssa Gentilini e dell'ISDE era più "spostato" sugli aspetti sanitari ho voluto evidenziare altri aspetti.

Saluti

Marco Caldiroli

Egregio rappresentante dei popoli d'Europa nel Parlamento Europeo

a breve Lei sarà chiamato/a a votare la proposta di revisione del ruolo dell'incenerimento dei rifiuti nella gestione dei rifiuti quale forma di recupero parificata al riciclaggio e al recupero dei rifiuti come materia.

A nostro avviso si tratterebbe di un grave errore con conseguenze importanti sulle politiche di gestione dei rifiuti ma anche su quelle di tutela ambientale e della salute in particolare in paesi - come l'Italia - in palese ritardo nell'applicazione delle previgenti direttive europee in materia.

Un analogo errore di valutazione è stato compiuto nella direttiva sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, includendo tra tali fonti anche i rifiuti "biodegradabili", in paesi come l'Italia ciò ha causato la quasi esclusiva incentivazione economica di tale fonte a discapito delle vere fonti rinnovabili (e a minore impatto ambientale).

Questa distorsione, anche di mercato, è uno dei motivi del ritardo italiano in questo campo. Inoltre, mentre il recupero energetico dei rifiuti "biodegradabili" viene contabilizzato nei piani italiani per il rispetto della riduzione delle emissioni ad effetto serra, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti non trova alcun posto nonostante l'effetto positivo di tali pratiche in termini di risparmio di energia.

Parificando il recupero energetico dei rifiuti con il loro recupero e riciclaggio come materiali, di fatto, verranno ribaltate le priorità della gestione dei rifiuti stabilite da tempo nelle norme europee (prevenzione, riduzione, riciclaggio e recupero, smaltimento in primo luogo). Questo perché, in Italia e in altri stati, le attività di raccolta da parte dei cittadini e dei soggetti economici nonché l'industria del riciclo e del recupero non hanno alcuna forma di sovvenzione e devono sostenersi esclusivamente con le regole di mercato: la parificazione del recupero energetico al riciclaggio costituirebbe un ulteriore spinta all'industria a indirizzarsi verso l'incenerimento anziché il riciclaggio/recupero per le evidenti, ulteriori, disparità di convenienza economica del primo nei confronti del secondo.

Questa politica renderebbe meno incisive le direttive già emanate nelle quali si responsabilizza il produttore delle merci (come quelle sulla demolizione degli autoveicoli, sugli imballaggi e sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) come pure le direttive sulla "politica di prodotto" ovvero le iniziative in corso per attuare la separazione (disaccoppiamento) tra sviluppo economico e produzione di rifiuti.

Questa modifica della politica ambientale e di mercato dell'Europa renderà più difficile e allontanerà nel tempo ogni iniziativa centrata sulla riduzione dei rifiuti ovvero su decisioni basate sulla valutazione del ciclo di vita complessivo di una merce (e non solo della fase post-consumo): l'incenerimento dei rifiuti costituisce la perpetuazione di un modello economico fondato sulla rapina del pianeta e lo spreco delle risorse.

L'incentivazione alla realizzazione di nuovi impianti di incenerimento determinerà anche una spinta ad ammorbidire le norme nazionali di tutela ambientale, come quelle sulla valutazione ambientale strategica e la valutazione di impatto ambientale, per rendere più veloci e semplici gli iter amministrativi (scelte che hanno portato l'Italia a diverse condanne da parte della Corte di Giustizia Europea). Ciò è in contrasto con le direttive europee in materia e il diritto alla giustizia ambientale sancito dalla Convenzione di Århus del 25 giugno 1998. La politica europea ha sempre considerato il riciclaggio/recupero come preferibile all'incenerimento sotto il profilo degli impatti ambientali, la equiparazione determinerebbe la sconfessione di questo assunto nello stesso momento in cui (direttiva IPPC) si richiamano gli stati a valutazioni dettagliate nelle autorizzazioni per gli impianti di maggiore impatto (come gli inceneritori) ricordando che il rispetto di limiti alle emissioni è una condizione necessaria ma non sufficiente per garantire un elevato grado di protezione dell'ambiente e della salute.

Sulla base dei principi di precauzione e di sostituzione, l'incenerimento dovrebbe essere una pratica da abbandonare progressivamente, al pari del conferimento in discarica, per essere sostituita da quelle tecniche che, con impatti ambientali e sanitari ben minori, consentono recupero di materia e risparmio di energia in misura ben superiore rispetto alla combustione dei rifiuti.

La invitiamo pertanto a valutare attentamente le conseguenze (non solo nell'ambito delle politiche di gestione dei rifiuti) che un tale ribaltamento di priorità determinerebbe.

Confidando nel Suo buon senso e nel suo senso di Responsabilità, La saluto cordialmente.

Marco Caldiroli

A nome di Medicina Democratica - Movimento di Lotta per la Salute Milano

www.medicinademocratica.org